



morti secondo il procuratore del Cpi, e spinto circa 750.000 persone alla fuga, secondo l'Onu. «Il regime di Gheddafi ha le ore contate: non è solo quello che noi speriamo, ma ci sono messaggi che cominciano ad arrivare dal cerchio ristretto dei suoi fedelissimi». A sostenerlo è Franco Frattini.

ORE CONTATE

«Alcuni di loro - rimarca il titolare della Farnesina intervenendo a Mattino Cinque - hanno parlato sotto copertura e cominciano a dire che il Colonnello cerca una via d'uscita onorevole: non essere ucciso e trova-

Dossier ponderoso

Il Colonnello «ha ordinato attacchi contro civili disarmati»

re un luogo dove ritirarsi e scomparire per sempre». Frattini ha aggiunto che la Comunità internazionale lavora con l'Onu per cercare un esilio al Raïs libico: «Lavoriamo - dice - affinché si trovi una via d'uscita politica che tolga di scena il dittatore e la sua famiglia e permetta la costituzione di un governo di riconciliazione nazionale». Alcune fonti del regime, ha insistito il ministro, hanno cominciato a parlare «sotto copertura» anche «con un importante giornale britannico» per trovare «una via d'uscita onorevole» e trovare «un luogo dove, in modo decoroso, Gheddafi si possa ritirare e sparire per sempre dalla scena politica». ♦

SIRIA

Una fossa comune scoperta a Deraa capitale della rivolta

Una fossa comune contenente un numero imprecisato di cadaveri è stata scoperta a Deraa, centoventi chilometri a sud di Damasco. Lo ha reso noto un attivista per i diritti umani. Deraa è la città epicentro della rivolta contro Bashar al-Assad. È a Deraa che il 15 marzo iniziò un sit-in permanente degli attivisti anti-regime nella Moschea di Omar, poi assaltata la notte tra il 22 e il 23 marzo dalle forze di sicurezza siriane. Nell'attacco morirono almeno sette persone. Il 26 aprile scorso, carri armati dell'esercito siriano sono entrati in città presidiandola e impedendo a chiunque di potersi spostare dalle proprie abitazioni, pena l'essere colpiti a morte. Durante l'assedio durato fino al 5 maggio sono state tagliate le linee telefoniche e le forniture di acqua e luce.

→ **Il capo di Stato a Betlemme** per incontrare il leader palestinese

→ **Ancora un invito** a soluzioni negoziate prima dell'assemblea Onu

Missione Anp a Roma diventa ambasciata Abu Mazen: grazie Napolitano



Foto di Antonio Di Gennaro/Ansa

Giorgio Napolitano nella conferenza stampa dopo la visita nei Territori

Dopo i colloqui di domenica con Peres e Netanyahu, Giorgio Napolitano si è recato ieri nei Territori per incontrare Abu Mazen. Il rappresentante dell'Anp a Roma viene elevato al rango di ambasciatore.

MARCELLA CIARNELLI
BETLEMME

L'Autorità nazionale palestinese avrà il suo formale ambasciatore in Italia. Lo ha annunciato il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, al termine del colloquio con Abu Mazen a Betlemme, tappa importante della visita di due giorni in Israele e nei territori. «A nome del governo annuncio l'elevazione della delegazione al rango di missione diplomatica, e al rango di ambasciatore il rappresentante diplomatico palestinese» a Roma che sarà accreditato al Quirinale. «È un altro regalo che ci fa l'Italia», ha sottolineato Abu Mazen.

Il presidente italiano aveva ini-

ziato la sua visita accolto con gli onori militari nel cortile dell'edificio della sede distaccata a Betlemme dell'Anp. Picchetto d'onore con Abu Mazen. Poi una banda ha suonato gli inni nazionali, seguiti dalla marcia trionfale dell'Aida. È cominciato così l'incontro che era stato preceduto domenica da quello, con il presidente d'Israele, Shimon Peres, e poi da

Israele

Il presidente domenica era stato ricevuto da Peres e Netanyahu

quello con il premier Netanyahu. Napolitano al termine del colloquio ha voluto ribadire che bisogna operare subito, «adesso, a maggio, a giugno, a luglio» per affidare la nascita dello Stato palestinese ad «un rilancio della prospettiva negoziale», invece di «aspettare ciò che accadrà a settembre» alluden-

do chiaramente alla preannunciata intenzione del presidente dell'Anp di proclamare appunto in settembre, in mancanza di alternative, la nascita dello Stato palestinese presso l'Onu. La strada maestra, per Napolitano, resta quella di «riaccendere un clima di dialogo fra le parti» in modo da far in modo che sia più di una speranza la soluzione del conflitto israelo-palestinese.

GENEROSITÀ E LUNGIMIRANZA

L'Italia sosterrà la ricerca del dialogo chiamando l'Unione europea che condivide la responsabilità della pace in Medio Oriente a non sottrarsi all'impegno ma, al contrario, a dimostrare la massima «generosità e lungimiranza» secondo la formula «due popoli, due Stati» che presuppone la reciproca accettazione e la coesistenza pacifica. Una formula che entrambe le parti hanno accettato ed ora «si tratta di farne discendere accordi che permettano la concreta realizzazione» di un progetto che sembra allontanarsi davanti agli scontri sanguinosi che ci sono stati, soprattutto ai confini di Israele con Libano e Siria, nel giorno della «catastrofe».

Ma per Abu Mazen, che ha usato un tono molto netto nel dirlo, «l'Anp è disposta a tornare al tavolo del negoziato con Israele solo di fronte a uno stop alle colonie nei Territori occupati». Le assicurazioni dell'esponente palestinese che la riconciliazione fra Fatah e Hamas, e la nascita del nuovo governo «tecnico» non toglieranno all'Anp e allo stesso Abu Mazen la titolarità esclusiva di condurre il negoziato con Israele rispettando i principi fissati dal Quartetto formato da Onu, Russia, Usa ed Ue, da Napolitano sono state accolte positivamente.

La visita in Israele si è svolta mentre in Italia era in corso l'importante consultazione elettorale. Mentre iniziava lo spoglio Napolitano era al Tempio italiano. Nessun accenno, ovviamente. Men che mai un commento. Ma ben forte l'invito che «cerco di esprimere, in Italia e fuori dall'Italia di valorizzare quello che unisce gli italiani al di là delle dispute politiche e ideologiche pur legittime, ma che spesso vanno oltre il segno e il limite compatibile con un minimo di coesione e di unità nazionale, necessarie per affrontare le sfide che ci attendono». ♦